

I problemi della scuola? Parliamone

È stato presentato sabato all'USI un sondaggio-indagine sulla scuola commissionato dall'Associazione Società Civile della Svizzera italiana, presieduta da Michele Moor. Dal sondaggio emerge per esempio che solo il 50% ritiene opportuna l'impostazione della scuola media (SM) di non essere selettiva (ricordiamo che il tasso di bocciatura si situa attorno al 2%); invece per il 35% dei genitori la SM dovrebbe fare più selezione. E solo il 45% dei genitori dice che la Scuola Media prepara in modo adeguato al Liceo.

> PUSTERLA A PAGINA 2

EDUCAZIONE Le analisi dell'Associazione Società Civile della SI

La scuola e i suoi problemi È giunta l'ora di parlarne

Presentato all'USI un sondaggio-indagine con genitori e docenti di allievi delle scuole medie. Si tratta del prelude ad un documento di critica costruttiva del settore.

di GIANMARIA PUSTERLA

Quante volte nelle discussioni emerge la centralità della scuola quale "agenzia" fondamentale per la costruzione della società. Quante volte tali discussioni diventano accese perché non sempre si ha una percezione positiva dei differenti ordini scolastici. E quante volte il dito viene decisamente puntato contro la scuola media. L'ultima campagna elettorale che ha preceduto il voto per il rinnovo di Governo e parlamento ha proprio "tematizzato" questo problema. L'Associazione Società Civile della Svizzera italiana, presieduta dall'ing. Michele Moor, ha deciso di portare un contributo fattivo su questo argomento, commissionando un sondaggio-indagine dal titolo "La scuola e i suoi problemi: è ora di parlarne!" all'istituto Ad Hoc Informatica di Pietro Pisani: un sondaggio con un campione di genitori e un'indagine tra i docenti di scuola media.

I risultati di questi studi sono stati presentati sabato all'USI di Lugano nel corso di una giornata che ha visto coinvolti molti professionisti del settore. Una ricerca che è poi stata approfondita da quattro gruppi di lavoro, incentrati su: la formazione degli insegnanti; la scuola media; le scelte scolastiche e professionali; l'integrazione. Il tutto dovrà poi confluire in un documento finale che verrà messo a disposizione di coloro che si occupano e preoccupano dell'argomento, in primis - auspichiamo noi - il Dipartimento direttamente interessato, che potrà ricavarne i giusti stimoli. Perché l'obiettivo dell'operazione - ha subito chiarito Moor - è proprio quello di portare una critica costruttiva su un terreno che ha bisogno (per creare una società migliore) di essere fertilizzato spesso e volentieri.

Con gli occhi dei genitori

Dal sondaggio con un campione di genitori emerge per esempio che solo il 50% ritiene opportuna l'impostazione della scuola media (SM) di non essere selettiva (ricordiamo che il tasso di bocciatura si situa attorno al 2%); per il 35%



Allievi alla scuola media di Acquarossa.

(foto Demaldi)

dei genitori la SM dovrebbe fare più selezione. Altra questione: la SM prepara i nostri figli in modo adeguato per affrontare poi il liceo (ricordiamo che il 40% dei ragazzi al termine della SM si iscrive ad un liceo)? La risposta è sì per il 45% e no per il 35% dei genitori. E per affrontare un apprendistato? Qui i sì arrivano al 60%, mentre i no

scendono al 12%. Il sondaggio ha affrontato pure il tema, spinoso, del bullismo, chiedendo ai genitori se nella SM frequentata dai propri figli si verificano casi di bullismo e di vandalismo. La percezione dei genitori su questo argomento li ha portati a rispondere per il 41% dei casi di sì e per il 40% di no. Il 17% sostiene che si verificano «ra-

mente casi di bullismo e di vandalismo».

Con gli occhi dei docenti

Ad un campione di docenti di SM l'Istituto Ad Hoc Informatica ha inviato un lungo e dettagliato questionario. E dunque gli spunti sono troppo numerosi per essere esaustivamente trattati in questa sede. Comunque: si può dire che il corpo insegnante ritiene il proprio lavoro essenziale per la società, ma divenuto sempre più difficile e faticoso. Soltanto il 9% dei docenti condivide l'affermazione di far parte di una categoria privilegiata e ben l'84% pensa che il prestigio sociale sia diminuito negli ultimi anni. L'indagine si sofferma anche sul grado di soddisfazione nei confronti dell'Alta scuola pedagogica (oggi DFA). Il giudizio qui è variegato e non troppo positivo: per il 20% la formazione ricevuta è prevalentemente teorica e scarsamente utilizzabile nella pratica; per il 17% i problemi di organizzazione interna e di scelta dei docenti influenzano negativamente la formazione; per il 15% è troppo lunga e impegnativa; per il 10% è stimolante ed utile; per il 3% è inutile, perché basterebbe una buona preparazione nella materia di insegnamento.

Al termine della giornata ci sono state le relazioni dei professori Fabio Minazzi e Tatiana Crivelli.

Michele Moor: «Contributo critico ma propositivo per trovare soluzioni»

Michele Moor, socio della Banca Wegelin e direttore della sede di Lugano, è presidente dell'Associazione Società Civile della Svizzera italiana.

Ma che cos'è questa associazione? L'ASCSI è un'associazione apolitica e aconfessionale nata poco dopo le elezioni federali del 2007. I suoi membri sono persone con idee, non da ultimo politiche, diverse, che hanno però in comune un modo di pensare e di lavorare basato sul pensiero liberale. Il loro desiderio è quello di rappresentare la società civile, in particolare del Canton Ticino.

Con quali scopi?

Con lo scopo di partecipare allo sviluppo della società civile, contribuendo alla sua formazione culturale, politica, sociale ed economica; promuovendo il dialogo; stimolando la riflessione e proponendo soluzioni adeguate e realizzabili. L'associazione cerca quindi di analizzare



Michele Moor.

in modo possibilmente obiettivo determinati ambiti della società, affrontandone i problemi e cercando di proporre soluzioni realizzabili.

Perché avete voluto affrontare il tema della scuola?

Il rapporto tra scuole e società è uno dei primi progetti portato avanti dall'associazione, perché la scuola è un

ambito importantissimo che prepara i giovani membri della società alla vita, non da ultimo alla vita nella società civile. La scuola ticinese è cambiata in modo radicale negli ultimi decenni. Se ne parla quotidianamente nei media. Anche le manifestazioni di preoccupazione, per esempio le lettere ai quotidiani, sono frequenti. Per questo motivo su tali aspetti abbiamo voluto discutere durante il colloquio di sabato.

Lo abbiamo fatto in modo critico, ma costruttivo, senza attaccare le istituzioni o le singole persone. Si è trattato di una discussione basata su dati scientifici.

I risultati saranno poi condensati in un documento finale che verrà messo a disposizione di tutti, per stimolare la ricerca di soluzioni laddove esistono problemi.

È un contributo essenziale per la crescita del nostro Cantone e per il futuro dei nostri figli.